Mercoledì 21 Marzo 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 69.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . . » 2. Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l' Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all' Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Per la peggiore delle ipotesi

Abbiamo ognora sperato, e lo dicemmo anche jeri, che questa volta, riguardo alla *quistione finanziaria*, si dovesse venirne a capo. E le nostre induzioni sono poi confortate da recentissimi telegrammi, per cui ammettesi possibile un accordo tra il Ministero e le due Commissioni parlamentari.

Ma eziandio nella peggiore delle ipotesi, cioè che l' accordo non avvenga, ovvero che non valga a conseguire l' approvazione della Camera, ecco che affacciasi un eroico rimedio. Scioglimento della Camera attuale; ma, prima, una riforma essenzialissima nel metodo delle elezioni politiche.

Questa riforma sarebbe, nelle parvenze, d' *iniziativa parlamentare* (cioè dell' on. Sant' Onofrio e di altri Deputati siciliani); ma, in realtà, una antica idea dell' on. Crispi. E consisterebbe nello *scrutinio di lista per Provincia*.

Egli è da qualche tempo che si ripete la convenienza di siffatta *riforma*; anzi il desiderio di essa nacque, allorchè si riconobbero i non lodevoli effetti del ripristinato Collegio uninominale. Che se ci apparve, da principio, inopportuno il mutare così sùbito un metodo elettorale appena rimesso in onoranza; le tante lamentanze di corruzione udite e riconosciute vere, e per le quali la presente Camera Giolittiana perdette ogni prestigio, ci indussero nel convincimento come lo allargare lo *scrutinio di lista* alla Provincia, possa ancora essere preferibile.

Dunque *per la peggiore delle ipotesi*, cioè che nasca irrimediabile conflitto tra Ministero e Camera sui provvedimenti oggi sottoposti all' esame e alla discretezza delle due Commissioni parlamentari, qualora all' on. Crispi riuscisse di far approvare la accennata mozione di riforma nella Legge elettorale politica, avrebbesi un mezzo idoneo a rinnovare la Rappresentanza Nazionale con qualche probabilità di ringiovanirla e di immegliarla al confronto della ormai screditata partigianeria.

Due metodi vennero esperimentati, e se ne vuol provarne un terzo, affinchè serva di correttivo ai difetti dei due primi. Anche in altri Stati (Belgio ed Olanda) ora si pensa a modificare certi ordigni elettorali; nella stessa Francia si rimette in campo l' idea di rivedere la Costituzione. Dunque non sarebbe strano che in Italia pur si cercasse un perfezionamento nel sistema elettorale.

L' elezione a *scrutinio di lista per Provincia* avrebbe, a parere nostro, un grande vantaggio, quello di rendere assai difficili le pressioni illegali, sia del Governo, sia di Consorterie; più libera passerebbe la volontà del Paese; più probabile la scelta di Candidati rispettabili per doti personali meglio rispondenti all' ufficio legislativo.

Probabilmente col nuovo metodo sarebbe anche provveduto alla *rappresentanza delle minoranze*; ma, quand' anche non fosse, sarebbesi impedito il trionfo della corruzione e della prepotenza di sètte politiche.

Se non che, per parlarne in concreto, conviene aspettare di conoscere il testo della proposta riforma, se davvero, come annunciasi, dopo le vacanze pasquali, verrà presentata alla Camera.

Dicemmo più volte che avendo una Provincia *uomini pubblici* preparati con lo studio, e con la prova in minori uffici, alla vita parlamentare, qualsiasi sistema elettorale sarebbe buono. Ma uomini singolarmente idonei ad essa sono pochi ovunque, e tra noi scarseggiano. Dunque venga pur un metodo di elezioni che almeno miri a favorire i più degni, e così proclamati dalla voce de' conterranei, per salvarsi dai procaccianti e dagli armeggioni, cui oggi si attribuisce pur troppo anche in Italia la decadenza delle nostre istituzioni costituzionali. G.

Processo Pinto Chauvet

La sentenza.

Ieri fu pronunciata la sentenza, in questo lungo e importante processo. L' aula era affollatissima.

Il presidente ammonì che non sarà permessa alcuna manifestazione, e comincia la lettera della sentenza.

Il deliberato del tribunale consta di tre fascicoli fitti, scritti con carattere piccolissimo.

La lettura dura circa due ore.

La sentenza comincia colla narrazione minuta, particolareggiata dei fatti. Poi tratta la questione della corruzione; prende in esame dettagliatamente gli elementi del reato a la ammette.

Esclude assolutamente che i ministri in relazione collo Chauvet, sapessero che costui servivasi della sua posizione per gli scopi loschi, apparsi nella discussione del processo.

Ammette che Gallina sia stato corrotto da Chauvet dalla lusinga di avvantaggiarsi nella sua carriera.

Esclude il falso, salvo per due bollette, che si presentarono alla dogana di Genova.

Ammette la truffa e riconosce la competenza del Tribunale di Roma anche per la truffa consumata a Genova.

Constata la buona condotta e gli ottimi precedenti di Semino, il quale non riportò alcun vantaggio dal fatto e lo assolve.

Assolve pure Rodriguez.

Condanna: Pinto a 2 anni e 8 mesi di reclusione, a 3 anni d' interdizione dai pubblici uffici e a 400 lire di multa;

Gallina a 2 anni e 8 mesi di reclusione, a 2 anni d' interdizione dai pubblici uffici e a 400 lire di multa;

Chauvet a 4 anni di reclusione, a 4 d' interdizione dai pubblici uffici e a 5200 lire di multa;

Merlo a 4 anni di reclusione e a 500 lire di multa.

Tutti *in solidum* alla rifazione delle spese e dei danni al pubblico erario.

La lettura è una vera agonia per gli imputati.

Si vedeva il volto di Gallina subire tutte le trasformazioni a seconda che la lettura aveva ragionamenti favorevoli o contrari. — Verso la fine della lettura si passava spesso la mano sui capelli; poi col fazzoletto si asciugava il sudore freddo. Quando il presidente legge che egli si fece corrompere dalle promesse di avanzamento, il Gallina sottovoce brontola: no!

Chauvet si mostra impassibile col mento appoggiato sulla mano. — E' pallidissimo e solo tratto tratto qualche lagrima gli spunta.

Alla fine della lunga lettura il pubblico sempre silenzioso, rimane muto, non ricorrendo ad alcuna manifestazione.

Quando si fanno uscire gli imputati, Chauvet si alza per il primo, silenziosamente si copre e presenta le mani perchè i carabinieri gli applichino le manette.

LUIGI KOSSUTH

è morto.

A Torino, alle undici di jernotte, è morto il grande patriota ungherese Luigi Kossuth, attorniato dai figli, dalla sorella, da parecchi deputati ungheresi.

Luigi Kossuth era nato nel 1802 a Tassio Bieske, vicino a Pest, da famiglia povera ma nobile, di origine boema e di religione evangelica. Egli a diciott' anni cominciò a farsi conoscere nel giornalismo, per articoli arditi e riboccanti di sensi di libertà; anzi venne dal Tribunale di Pest condannato a quattro anni di carcere: condanna che pochi mesi dopo venne amnistiata.

Appena libero, una pubblica sottoscrizione gli diede 25 mila lire, per proseguire nella propaganda patriottica col mezzo della stampa; propaganda che infatti andò estendendo, acquistandosi ogni giorno più popolarità, influenza, autorità, fama non solo in Ungheria, ma in tutta l' Austria, per le idee costantemente da lui propugnate, energicamente ed audacemente, di libertà, e pel benessere del popolo, sempre combattendo in favore dell' indipendenza della sua adorata Ungheria dall' Impero austriaco.

Quando nel 1847 il popolo lo ebbe per acclamazione eletto membro della Dieta ungherese, Luigi Kossuth propugnò subito nel suo programma l' affrancamento dei contadini, la soppressione delle servitù civili, la libertà della stampa; e più tardi, nel 1848, audacemente inalberò la bandiera della separazione dell' Ungheria dall' Austria, non contento affatto delle sole riforme costituzionali: e nel 15 marzo di quell' anno, Luigi Kossuth, alla testa di una deputazione ungherese, si recò Vienna a chiedere a Francesco Giuseppe, in persona, la separazione politica ed amministrativa dell' Ungheria dall' Austria!

La separazione vien decretata, mentre Kossuth ritornato a Pest trionfante, subito si accinse a far costituire in modo serio e stabile il governo autonomo nazionale ungherese. Ma l' Austria lo osteggia, e Jellachich coi suoi croati minaccia l' Ungheria.

Allora che fa Luigi Kossuth? Chiede tosto alla Dieta 200 mila uomini e 40 milioni per salvare colle armi la patria: e ottiene ciò che vuole!

Cominciò, si può dire, da quel giorno la vita immortale di Luigi Kossuth. Egli, nel 14 proclamò la repubblica ungherese. Ne seguì la guerra. Kossuth fu sconfitto; ma la sua gloria rifulse più pura e più bella. Per isfuggire al capestro, riparò nell' Inghilterra, dove continuò le sue agitazioni in pro' dell' Ungheria, affratellandosi con Mazzini. Luigi Kossuth, che il popolo ungherese circonda di una venerazione per così dire inconcepibile, si trovava a Torino da circa venti anni. Egli era un grande lavoratore, uno splendido esempio di laboriosità, un esempio, che certo registrerà la storia.

Come svago ai suoi lavori di scrittore, soleva dedicarsi alla raccolta ed allo studio delle conchiglie, dei francobolli, delle monete antiche.

Si levava presto al mattino e leggeva tosto i giornali italiani e stranieri; dopo si poneva al lavoro, a scrivere la storia della sua Ungheria, di cui escirono già parecchi volumi ed alla cui fine mancavano ancora due volumi. Di questi però esiste già pronto tutto il materiale, perchè il Kossuth lavorò sino a pochi giorni or sono quando lo colse la malattia che lo trasse alla tomba.

Era assai parco nel mangiare. Alla sera, dopo pranzo, fumava il suo zigaro, ed alle ore nove invece di andare a letto si recava nel suo studio a scrivere, sino alle undici o sino a mezzanotte. Soventi era il suo servo, che andava ad avvisarlo che la mezzanotte era suonata. A 92 anni una laboriosità simile, non ha davvero dello straordinario?

Il manifesto "firmatissimo,,

Ricorderanno i lettori che, recentemente, alla Camera, ad una interruzione dell' on. Colaianni a proposito di un manifesto che si allegava a dimostrare la malvagia opera di taluno nelle agitazioni in Sicilia, l'on. Crispi rispondeva che il manifesto era *firmatissimo*. Si seppe dopo che tale manifesto era stato fabbricato da un cancelliere per vendicarsi contro il marito della donna che corteggiava.

Secondo quanto telegrafano ora al *Don Chisciotte*, quel tale cancelliere, tale Buonsignore, venne in questi giorni condannato dal Tribunale di Termini a tre anni di reclusione.

Nella febbre la Nocera disseta molto bene.

Da Trieste ad Abbazia.

Impressioni di viaggio.

Abbazia, 18 marzo.

. . . Vi faccio grazia del viaggio sino a Mattuglie, che non offre nulla d' interessante; pochi momenti prima di arrivare a questa stazione, all' uscire da un lungo *tunnel*, si apre la vista sul mare e in fondo, molto più al livello della linea ferroviaria, si scorge un gruppo bianco di ville fra una macchia di verzure: è Abbazia.

Comode carrozze a due cavalli conducono colà da Mattuglie, lungo una strada che discende capricciosamente il fianco del monte. Una strada pietrosa, che si svolge fra terreni brulli e rocciosi, poco dissimili da quelli del Carso. Come? dicevo fra me, è questa la regione tanto decantata. E' questa la vegetazione tropicale, che vien tanto vantata? E la impareggiabile vista del golfo non è che questo banale colpo d' occhio, di gran lunga inferiore alle vedute che si godono da qualunque punto dei dintorni di Trieste che prospetti il mare?

Ma avvicinandomi ad Abbazia, la cattiva impressione non tardò attenuarsi e finì quasi per scomparire.

Traversai Volosca, un paese irregolare che secouda nelle sue linee i capricci d' un suolo ineguale e accidentato; una lunga cancellata divide la via dalla villa abitata ora dal granduca di Toscana insieme a sua sorella la principessa Isenburg. Mi trattenni un momento presso l' entrata, che non potei varcare perchè difesa dalla scritta: *Vietato l' ingresso.*

—

Proseguendo verso Abbazia, tutto cambiava. Le case vecchie e meschine di Volosca cedeva il posto a ville signorili ed eleganti; la miserabile vegetazione sembrava prender nuova forza ed ombrosi giardini si estendevano lungo la via. In luogo di contadini mal vestiti si incontravano villeggianti in *toilettes* ricercate e finalmente un ultimo trotto dei cavalli mi portò in mezzo al luogo di cura, che seppe giungere sì rapidamente alla celebrità.

A colpo d' occhio si comprendeva subito che l' affluenza di forestieri era assolutamente straordinaria; dappertutto regnava la massima animazione, carrozze salivano e scendevano per l' erta che precede il piazzale ove sorge l' *Albergo Stefania*, gruppi di signore eleganti giravano per i viali del parco, uomini in abbigliamenti estivi entravano ed uscivano dai caffè, dai negozi, sciami di bambini con le loro governanti mettevano dovunque una nota vivace; e tutto questo mondo vario si agitava, s' incrociava andava e veniva alla luce di uno splendido sole, che spandeva un calore veramente meridionale. Del resto qui in Abbazia tutto è... *Meridionale!*

Della grande affluenza di forastieri mi diede una nuova prova la grandissima difficoltà incontrata per trovare alloggio. Già gli alberghi non mandano più neppure gli omnibus a Mattuglie perchè non hanno stanze disponibili; e se non si ha la fortuna di arrivare nel momento in cui una stanza resta libera c' è il caso di dover andare a dormire a Volosca o a Fiume.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 69

GIOJE E LAGRIME

(VERSIONE LIBERA DALL' INGLESE)

— Io debbo dirvi, continua essa, — che io spero... che io penso... In una parola, per confidarvi un segreto.. io son certa esservi qualche cosa fra lei e Riccardo.

Se ella ebbe fino ad ora a lagnarsi della poca attenzione prestatale da parte del cugino, ora non lo potrebbe più.

Come se posto in comunicazione con una pila elettrica, il colonnello Oswald si libera da un tratto dalla sua fantasmagorica visione, e guardà lady Bouverie con una specie di spavento.

— Sì, continua essa, scrollando il capo con enfasi, e rapita dall' effetto ch' ella ha infine prodotto. Io spero un di questi giorni di chiamare quella graziosa giovanetta, mia nuora. Ad un vecchio amico come voi, io posso ben confidare le mie speranze.

Il colonnello Oswald che pareva come sprofondato nella sua poltrona durante tutto il colloquio, ora si alza, e drizzandosi di tutta la persona si lascia sfuggire una esclamazione che per fortuna non è udita, ma che rivela il segno esteriore di un' interna agitazione ch' egli non ha potuto reprimere. Egli è fortemente infatuato della sua nascita, e lady Bouverie è sua cugina.

— Mia cara signora, sapete voi quel che vi dite? chiede egli infine.

Tenuto calcolo dello stato del suo spirito egli parla con istraordinaria correttezza.

— Ma sì, lo credo, risponde ridendo lady Bouverie. E' forse un po' prematuro a parlarne, visto che i giovani non hanno voluto rendere pubblica la loro promessa, ma io sono certa che c' è qualche cosa fra mio figlio Riccardo e la giovanetta che voi avete ammirata con tanta ostinazione da una mezz' ora in quà, soggiunge essa con far malizioso. A me spiace dover distruggere le vostre speranze, Arturo, ma son sicura che le cose stanno come io v' ho detto.

— Lo spero di tutto cuore! sclama il colonnello con estrema veemenza. Spero che ci sia abbastanza tra miss Lorne ed uno dei vostri figli per tenerli disgiunti l' uno dall' altra durante tutta l' eternità.

— Che dite? interroga lady Bouverie diventando pallida pallida in volto.

— Che la povera creatura è vittima di un crudele errore.

— Proseguite! sclama essa in tuono di comando.

Le sue labbra si son fatte livide e le sue dita si raggrinzano sul ventaglio con tale violenza, che il rivestimento di avorio si rompe in due pezzi.

— Voglio dire che quella giovanetta — perdoni Iddio a coloro che le han fatto questo torto — non è nata da legittimo matrimonio!

Lady Bouverie si alza precipitosamente.

— Io non posso afferrar ciò a volo, mormora essa con voce soffocata. E' uopo che io sappia le cose completamente come stanno.... bisogna che io sappia tutto!

— Sì, dove e quando vorrete, risponde il colonnello, alzandosi a sua volta egli pure.

— Seguitemi in una delle anticamere, dice lady Bouverie con voce roca, e *tosto*. Questo orribile dubbio deve essere tosto tosto rischiarato.

— Vi seguo — risponde Oswald senz' altro.

Il caso vuole che lady Bouverie passi accanto a Dolores che sta sempre ritta allato della zia. La giovanetta sorride, come si sorride quando s' è animati da buoni sentimenti verso tutta la gente di questo mondo, e l' angelico suo viso respira la calma e la pace.

Oh, Dio, Dio, come han breve vita le nostre gioje di quaggiù!

XVIII.

Un mare grigiastro, delle nubi anco grigiastre, delle roccie aride. Incombe su tutto ciò un cielo triste, mentre dal fondo una nebbia diaccia incalza sempre e copre la terra a mo' di lenzuolo. Il sole è scomparso, i gabbioni batton l' aria delle pesanti loro ali, quasi volessero parlare delle tempeste che furono e di quelle che verranno.

Scorrono sul pallido Oceano de' scintillii luminosi, benchè ei sembri stanco ed affaticato dalla notte precedente. Presso alla riva, dei grandi ammassi di schiuma si lanciano sulle piccole roccie nere, ed una specie di collera furiosa evvi nelle onde quando si precipitano verso la piaggia per perdersi poscia in una schiuma giallastra. Un suono triste, lugubre, di lamento sale dalle caverne: lo si direbbe un misto di collera e di dolore.

Dolores che fa i suoi cento passi lungo la riva desolata, osserva il mare e vede come le pesanti nubi sien basse sull' orizzonte.

— Ancora della pioggia, sclama essa, e bentosto una tempesta.

Ella sembra un po' triste ed abbattuta. Ella trascorse tutta la notte ad ascoltare l' urlo del vento e il borbottio lontano dell' Oceano, frammisti ad altri suoni più prossimi e più tristi, tutti sembrandosi accoppiati per turbare il suo sonno.

Ella non ha potuto chiudere occhio, scossa dall' uragano, dal rumore dei rami e dai singulti del vento in un' aurora gravida di pioggia.

Due giorni son trascorsi dalla notte felice in cui ella e Dick passeggiarono l' un vicino all' altra nel giardino del castello, sotto i raggi della luna in declivio.

Ella si siede su di un piccolo e comodo rialzo di roccia, e con una bacchettina si fa a tracciare delle lettere sulla sabbia; delle lettere, e poscia delle parole, e la più cara fra tutte: il nome di Dick.

Dal nome di Dick al suo, il passaggio è ben naturale. Dolores Bouverie! come è bello, e come suona bene! Ella continua a contemplare gravemente l' opera sua, quando qualcuno giunge a passo di lupo sulla sabbia, le passa la mano sotto al mento e alza su il suo verso quello di lei.

— Ah, Dick! sclama essa arrossendo di felicità.

— E' per far penitenza dei vostri peccati che voi ve ne passeggiate tutta sola in questo brutto tempo? chiede egli con gajo accento e mentre si pone a sedere a lei vicino.

Indi gettando uno sguardo sulla sabbia:

— Che è ciò? sclama. Dolores Bouverie!..

La giovanetta si fa rossa dal piacere, ma bentosto impallidisce leggermente.

— Ciò porta sventura non è vero? chiede essa con una specie di inquietudine nervosa.

(Continua).

Lo sviluppo edilizio di Abbazia è veramente meraviglioso; gli alberghi devono costruire succursali ogni anno — ogni giorno sorgono nuove ville, nuovi edifici per usi diversi. Grandioso l'Albergo *Stefanie*; bellissimo il nuovo edificio dove è sito l'ufficio delle Poste e Telegrafi, al quale si congiunge una galleria veramente splendida che contiene una serie di negozi degni di qualsiasi capitale. E da tutte le parti vengono piantati giardini, parchi, passeggi e sulle rive sorgono gli stabilimenti di bagni e una flottiglia variopinta di barche d'ogni genere si culla sulle onde tranquille di questa insenatura. Si comprende da tutto l'insieme che l'impulso, dato a questo mondo sorto ieri, non si ferma a quanto già fu creato, ma continua a sviluppare sempre nuova attività da tutti i lati.

Tra il pubblico che abita in questi giorni Abbazia v'ha una lunga serie di nomi tra i più cospicui per ogni riguardo. Aristocrazia dell'ingegno, del sangue e del censo; scienziati ed artisti, magnati ungheresi e grandi nomi della *high life* internazionale, alti funzionari e pezzi grossi del mondo industriale e finanziario, giornalisti di tutti i paesi, *sportsmen* conosciuti, signore rinomiate per la loro bellezza; insomma un complesso di società scelta che si cambia continuamente, pur mantenendo sempre un'impronta di distinzione nel suo insieme.

Ma è tempo di venire al vero scopo della mia venuta in Abbazia: la presenza della famiglia imperiale di Germania.

Villa Amalia dove abita l'imperatrice Augusta Vittoria, e *Villa Angiolina*, dove dimorano i principi suoi figli, sono collegate da un tratto di giardino, il cui accesso è vietato al pubblico a mezzo di cartelli che portano una tale proibizione in quattro lingue: italiano, tedesco, francese ed un quarto idioma che così a occhio e croce dovrebbe essere croato. Che il divieto venga osservato è una cura che incombe a vari funzionari, fra i quali vi sono due agenti di polizia, di Trieste e quattro gendarmi. Inoltre pare che ci sieno, in strettissimo incognito, anche agenti della polizia germanica.

L'imperatrice esce ogni giorno, quasi sempre, anzi due volte al giorno, accompagnata dai più grandi tra i suoi figli e da alcuni dignitari di Corte. Essa veste abitualmente di color chiaro, semplicemente con un cappellino molto piccolo.

I principini sono sei: il principe ereditario Federico Guglielmo compirà presto dodici anni, il secondo, Eitel Fritz, ne avrà fra poco undici, e il terzo, Adalberto, dieci. Il principino Augusto Guglielmo ha sette e Oscar ne ha sei. Tutti e cinque sono da vestiti marinai, in semplici abbigliamenti *bleu*

L'ultimo dei principini è quasi un simbolo della triplice alleanza, perchè suo padre, oltre al nome di Gioachino — ch'è quello con cui vien chiamato abitualmente — gli diede i nomi dei due sovrani alleati: Francesco e Umberto. Il principe Gioachino vien preso generalmente... per una principessina; perchè non avendo egli nemmeno tre anni e mezzo, viene ancora abbigliato con vesti femminili. L'ultima è una principessina davvero; si chiama Vittoria Luisia ed ha un anno e mezzo.

Per martedì si aspetta l'imperatore Guglielmo.

La nave da guerra germanica *Moltke* mandata qui durante la presenza degli imperiali di Germania, è un gran vascello bianco, di bell'aspetto, ancorato a un tiro di fucile dalla costa. Notasi un movimento continuo di canotti che conducono a terra e riconducono a bordo ufficiali e marinai; tutta gente di bella presenza, che porta bene l'uniforme.

Ad altra mia, forse, qualche notizia di cronaca.

Sulla coltivazione nazionale del tabacco in foglia.

La Direzione Generale delle Privative presso il Ministero delle Finanze ha reso noto a mezzo della stampa, che, per effetto degli studii dei proprii funzionarii, è riuscita a vincere le difficoltà, che da molti si credevano insuperabili, per ottenere sui terreni della Penisola Tabacchi aromatici, sostanziosi e combustibili, quali si acquistano ogni anno dall'America, dall'Avana, dalla Turchia, da Sumatra, ecc., e la Direzione Generale suddetta ha pure reso noto che è suo intendimento di procedere al più presto possibile alla sostituzione dei Tabacchi nazionali a quelli esteri nelle lavorazioni del Monopolio.

Se è vero che realmente il Tabacco italiano può sostituire i Tabacchi esteri delle diverse provenienze senza pregiudizio delle sorti della lucrosissima imposta che sta congiunta all'esercizio del Monopolio dei Tabacchi, l'Italia agricola si trova di fronte ad un fatto della più alta importanza, fatto al quale non possono rimanere indifferenti tutti coloro che hanno terre incolte, oppure coltivate a prodotti di cui l'esito è incerto e poco rimuneratore.

Sono circa venti milioni di chilogrammi di Tabacchi in foglia che il Monopolio italiano impiega annualmente nelle sue fabbricazioni.

Di questi la massima parte sono forniti dall'estero: una minima parte è fornita dalle colture nazionali.

Delle 69 provincie del Regno, 18 sole sono autorizzate a coltivare Tabacco, e queste sono le seguenti: Ancona, Arezzo, Avellino, Belluno, Benevento, Campobasso, Catania, Caserta, Foggia, Lecce, Messina, Palermo, Perugia, Rocca, Salerno, Siracusa, Siena e Vicenza, ed ancora in tali provincie le coltivazioni sono limitate a certe zone sotto la sorveglianza delle così dette Agenzie di coltivazione, che in tutto il Regno sono in numero di 14, cioè: Benevento, Carpanè, Cava dei Tirreni, Chiaravalle, Comiso, Cori, Fojano, Lecce, Milazzo, Palermo, Pontecorvo, San Giorgio la Montagna, Sansepolcro e Sassari.

Ogni anno la Direzione Generale delle Privative fissa il prezzo a cui essa pagherà il Tabacco delle singole culture, dal qual prezzo poi vengono dedotte proporzionalmente le spese di vigilanza.

Dalle ultime statistiche pubblicate dal Ministero risulta che ogni quintale di Tabacco consegnato dai coltivatori agli Agenti dell'Amministrazione del Monopolio, fu pagato *al netto* delle spese di vigilanza, e secondo le diverse qualità e località a prezzi diversi che variano fra le L. 47 e le L. 118, con una media di L. 70 circa per quintale.

Secondo le medesime statistiche risulta anche che le zone coltivate a Tabacco dànno un ricavo medio netto pel coltivatore, che varia, da circa L. 300 fino a circa L. 4,000 per ettaro, con una media di circa L. 800 per ettaro.

Da una relazione della Commissione d'inchiesta per le coltivazioni indigene del Tabacco, (Tommasi-Crudeli *relatore*) pubblicata colla data del 16 dicembre 1890 apparisce che un terreno coltivato a Tabacco si affitta da L. 110 all'ettaro, come in provincia di Benevento, fino a L. 1275 all'ettaro come in provincia di Palermo!!!

I proprietarii poi si fanno pagare anche un affitto a parte per i locali in cui viene immagazzinato e curato il Tabacco, e a detta della stessa relazione, tale affitto varia da 70 cent. al metro quadrato come a Lecce, fino a 3 Lire al metro quadrato come a Palermo!!!

Se si considera che un quintale di grano si vende circa L. 20, di granturco L. 12, di vino L. 25, di fieno L. 5, di bestiame L. 120, e che un ettaro di terreno si vende generalmente da L. 500 a L. 2000 l'ettaro, si comprende facilmente quanto sia di gran lunga più rimuneratrice e più sicura la cultura del Tabacco in confronto di qualunque altro prodotto del suolo, e si comprende pure tutto l'interesse che hanno sempre dimostrato e dimostrano i rappresentanti dei collegi elettorali dove hanno sede delle agenzie di coltivazione di Tabacco, per spingere il Governo ad allargare sempre più i permessi di cultura in quelle zone.

E' adunque una cultura di favore concessa a poche provincie, il quale favore si paga col bilancio dello Stato, ma equità esige che questo favore venga proporzionalmente ripartito in tutto il Regno.

Attualmente alcuni Deputati e Senatori di tali Provincie (i quali sono essi stessi Coltivatori di Tabacco o proprietarii di terreni coltivati a Tabacco) sono riusciti a prender parte nel Comitato tecnico che, col Direttore Generale delle Privative dirige le cose del Monopolio, e per conseguenza anche la coltivazione nazionale del Tabacco.

Ciò potrebbe lasciar dubitare che essi possano trovarsi trascinati (interesse privato a parte) a tutelare l'interesse delle loro rispettive regioni a preferenza e a danno di qualunque altra, invocando forse le diversità di climi, di terreni, di concimi, ecc. ecc. Ma a quei Funzionarii dell'Amministrazione, i quali hanno saputo trovare il modo per equilibrare le immense differenze che esistono fra i climi, i terreni e i concimi italiani ed i climi, i terreni ed i concimi dell'America, della Turchia, dell'Avana e di Sumatra, non potrà certo essere difficoltà di additare la via per equilibrare quelle leggerissime differenze o meglio sfumature che potessero eventualmente verificarsi fra climi, terreni e concimi di zone limitrofe della nostra stessa Penisola.

Quindi è che dovrebbe esser giunto il momento in cui le Provincie, che finora furono escluse dal godere i vantaggi che si ricavano dalla coltura nazionale del Tabacco, possono e debbono pretendere di averne anch'esse la loro parte.

Ed è perciò che sarebbe indispensabile ed urgente che, tanto il Comitato Nazionale Agrario permanente, quanto tutti i Comizii agrarii regionali, nonchè tutti i Sindaci, tutti i rappresentanti dei singoli Collegi elettorali del Regno usassero di tutti i mezzi di cui possono disporre, (anche a costo di proporre un raddoppio delle imposte fondiarie) per ottenere dal Governo una equa distribuzione della coltivazione del Tabacco fra tutte le 69 Provincie del Regno, per le quantità che sono necessarie per le lavorazioni del Monopolio, e per spingere il Governo a stabilire delle Agenzie all'estero (come fu già fatto per i vini) onde accreditarvi a facilitarvi lo smercio dei Tabacchi italiani in foglia, affinchè questa coltura così eminentemente rimunerativa e che forma la ricchezza di altri paesi, possa essere uno dei coefficienti di quella redenzione e rigenerazione economica di cui in questi momenti l'Italia ha tanto bisogno.

Cronaca Provinciale.

L'accusa contro l'uccisore del cognato.

In due corrispondenze da Arta si narrava il tristissimo fatto dei due cognati Antonio Mulinari detto *Aga fraida* e Antonio Urban detto *Talian* di Valle che vennero a rissa; e la morte del Mulinari succeduta per ferimento.

L'Urban è sempre latitante. L'accusa prodotta contro di lui è di *omicidio oltre l'intenzione.*

Banca Cooperativa di San Daniele.

Società anonima a capitale illimitato
Sede in S. Daniele nel Friuli
Costituita con atto notarile 15 maggio 1887
Autorizzata con R. Decreto
del R. Tribunale di Udine 8 giugno 1887.
Corrispondente della Banca d'Italia

Situazione dei conti al 28 febbraio 1894.

VII. Anno d'Esercizio

Attività.

Conto azionisti. Saldo azioni sottoscritte		L. —.—
CASSA — B. B. e valute metalliche	L. 11,105.96	
CASSA — Vaglia cambiari	» 9 443.—	
CASSA — Effetti presso il Cassiere per la esazione	» 8,995.25	» 29,514.21
Portafoglio — Prestiti e sconti a 4 mesi o meno	L. 165,094,61	
Portafoglio — Prestiti e sconti a più lunga scadenza	» 43,901.66	
Portafoglio — Prestiti sull'onore	» —.—	
Portafoglio — Effetti all'incasso	» —.—	» 208,996.27
Effetti e crediti in sofferenza		» 570.—
Effetti pubblici (L. 1,9.0,— Rend. It. 5 0/0, delle quali L. 1,670 a parziale gar. Esattoria, e le rimanenti L. 250 a gar. Corrispondenza		» 36,277.75
Conti Correnti garantiti		» —.—
Anticipazioni sopra pegno di Titoli		» —.—
Operazioni di credito agrario		» —.—
Crediti in C. C. verso banche e corrispondenti diversi (movimento L. 84,717.79)		» 19,120.26
Debitori diversi per conti da regolare		» 1,103.95
Mobilio. Cassa forte, mobili, ecc.		» 1,787.54
Spese di primo impianto		» 1,770.01
Esattoria imposte dirette		» 554.66
Depositi a garanzia anticipazioni.		» —.—
Depositi a garanzia crediti aperti		» 1,525.—
Depositi dei funzionari a cauzione servizio		» 7,000.—
Depositi liberi a custodia		» —.—
Depositi a garanzia esattoria		» 45,400.—
Totale delle Attività		L. 353,649.65
Spese generali		» 1,213.39
Tasse governative e comunali.		» 191.—
		L. 355,054.04

Patrimonio Sociale.

Capitale costituito da n. 2720 azioni nominative da L. 25,— cadauna, possedute da 1171 Soci		L. 68,000.—
Fondo di riserva ordinario	L. 11,563.03	
Fondo di riserva straordinario	» 1,000.—	» 12,563.03

Passività.

Depositi a risparmio — Capitali ed interessi	L. 209,788.49
Depositi in C. C. verso banche e corrispondenti diversi (movimento L. 66,646.33)	» 1,048.80
Creditori diversi per effetti all'incasso	» —.—
Creditori diversi per conti da regolare	» .20
Esattoria imposte dirette	» —.—
Assegni a pagare	» —.—
Azionisti conto dividendo arretrati	» 594.09
Azioni conto dividendi in corso	» —.—
Depositanti div. per depositi a garanzia anticipazioni.	» —.—
Depositanti div. per depositi a gar. crediti aperti	» 1,525.—
Depositanti div. per depositi a cauzione di carica	» 7,000.—
Depositanti div. per depositi liberi a custodia	» —.—
Depositanti div. per depositi a garanzia Esattoria	» 45.400.—
Utili netti nell'esercizio 1893	» 4,277.10
Totale delle passività	L. 350,196.71
Risconto portafoglio esercizio prec.	» 2,755.79
Utili lordi dep. dagli intereressi passivi a tutt'oggi	» 2,101 54
	L. 355,054.04

San Daniele nel Friuli, 5 marzo 1894.

Il Presidente
Dott. Giacomo Vidoni.

Il Consigliere di turno *Simone Gentilli* — Il Direttore *Oliviero Pertoldi*

Il Sindaco di turno
Pietro Allatere

Operazioni:

La Banca, tutti i giorni esclusi i festivi:
(Art. 25 dello Statuto) a) Fa prestiti e sconta cambiali, warrants, note di lavoro, fatture, mandati di pubbliche amministrazioni e buoni del tesoro, delle provincie e dei municipi;
b) Fa prestiti sull'onore;
c) Fa operazioni di credito agrario;
d) Accorda sovvenzioni contro pegno di effetti pubblici, commerciali ed industriali;
e) Apre conti correnti verso malleveria di 2 o più persone benevise o di garanzia reale;
f) Riceve depositi di numerario;
g) Fa il servizio di cassa anche per conto terzi;
h) Riceve valori in custodia ed in amministrazione.

Le operazioni di cui alle lettere *a, c* ed *e* non potranno compiersi se non coi soci.
(Art. 42) Emmette assegni sulle principali piazze del Regno nonchè su quella di Trieste e riceve cambiali per l'incasso.
(Art. 45) Provvede pei depositi di titoli di credito, pagabili nel Regno, all'esazione degl'interessi o dividendi relativi all'incasso dei titoli estratti.
Emette Azioni a L. 29.00.
Acquista e vende valute estere.
Saggio dello sconto e dell'interesse.
Prestiti e sconti al 6 0/0 a tre mesi.
Idem al 6 1/2 0/0 da tre a quattro mesi.
Idem al 7 0/0 da quattro a sei mesi.
Anticipazioni al 5 1/2 0/0 fino a quattro mesi contro deposito di rendita it od altri valori garantiti dallo Stato.
Idem al 6 0/0 fino a sei mesi idem idem.
Idem al 6 0/0 fino a quattro mesi su altri valori.
Idem al 6 1/2 0/0 fino a sei mesi idem.
Depositi a risparmio liberi al 3 1/2 0/0.
Idem vincolati a sei mesi al 4 0/0.
Idem vincolati ad 1 anno al 4 1/2 0/0.
Gl'interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili al 31 dicembre.

Corriere goriziano.

Gorizia, 20 marzo.

Un pazzo. Sabato un signore, che si diceva d'Udine, certo G. A., si presentava in vari cambi e da negozianti per scontare un assegno della Banca d'Udine di f. 1000.—, ma non essendo conosciuto non potè compiere l'operazione. Per ciò dava in escandescenze. Venne poi constatato che era un povero pazzo.

Al Congresso internazionale medico. A quanto rileviamo, della nostra città assisteranno al Congresso medico di Roma l'egregio signor dott. Fratnich, quale delegato dell'Associazione medica, ed il chiarissimo dott. Luigi Pontoni. Vi andrà pure il dott. Berger, medico distrettuale di Gradisca.

Disgrazia. Una donna a nome Teresa Cobaj da Biglia, nel pomeriggio di sabato, fu accidentalmente gettata fuori d'un calesse in piazza S. Antonio, e moriva jeri'altro di notte in seguito alle ferite riportate. Anche due uomini caddero, certi Andrea Frù ed il conduttore del veicolo Scanziani Carlo; essi però si trovano in via di miglioramento.

Lega Nazionale. Nella assemblea tenuta domenica dal gruppo della Lega nazionale che vive e prospera in Lucinico, si apprese con vivo piacere essere prossima l'apertura del Giardino infantile.

La relazione del presidente signor Francesco Zottig e del segretario del gruppo signor Giovanni Bratus furono accolte da caldi applausi.

Per le elezioni, venne rieletta la direzione di prima, eccettuato il presidente, il quale non poteva essere rieletto stante la sua nomina a Podestà del Comune.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

MARZO 21 Ore 8 ant. Termometro 6.
Min. Ap. notte 3.8 Barometro 7.50
Stato Atmosferico coperto
Vento S. o. o, pressione Stazion
20 MARZO 1894
IERI: Vario cop
Temperatura Massima 7.8 Minima 3.
Media 5.5 Acqua caduta m/m goccie
Altri fenomeni

Ai Soci provinciali

che ancora non saldarono i loro debiti a tutto dicembre 1893, vennero inviate lettere, cartoline e circolari. Or li si avverte anche pubblicamente che si attende dalla loro cortesia l'invio pronto di quanto devono all'Amministrazione della Patria del Friuli.

Fallimento a Belgrado di negoziante fra noi conosciuto.

Pervenne notizia da Roma essere fallito a Belgrado il negoziante Giovanni Sillini, ch'era stato nominato agente governativo in quella capitale per promuovere il traffico fra la Serbia e l'Italia.

Il signor Giovanni Sillini ha sposato una nostra concittadina; e nella nostra città contava molti conoscenti ed amici.

L'opera sua in Serbia è stata molto vantaggiosa alle industrie ed al commercio italiano, cui diede notevole impulso, tanto che si stabilirono e costruzioni di vagoni ferroviari e costruzioni di piroscafi e commerci esteri in vini, formaggi, manifatture ecc

In questo fallimento, di cui non conosciamo l'importanza, troverebbesi esposta come creditrice una sola ditta friulana — una ditta della nostra città — e non sappiamo se per forte o piccola somma.

Società Veterani e Reduci.

Domenica alle ore 1 e mezza pom., nella sala di scherma, ebbe luogo l'assemblea ordinaria annuale dei soci.

Data lettura del precedente verbale, che venne approvato, il segretario lesse il Consuntivo 1893, dal quale risulta

l'attivo di		L. 5983 81
ed il passivo di		» 3461 47
quindi in cassa a 31 dicembre 1893		L. 2522 34
alle quali aggiunti i crediti esigibili di L. 517 00 ed il valore dei mobili ed effetti di	» 1201 89	» 1718.89
si ha la situazione patrimoniale a 31 dicembre 1893 di		L. 4241.23

I soci morti durante l'anno furono 8 effettivi e 5 onorari, di modo che alla chiusura dell'esercizio si avevano soci in città, provincia e fuori, effettivi 345 ed onorari 156 Il Consuntivo, la Relazione dei revisori dei Conti ed il resoconto morale, ottennero l'approvazione unanime dei soci.

Il Presidente accennò all'aumento ognor crescente dei sussidiati ed allo scopo della Società di poter venire in ajuto dei soci che, malati, vecchi, od impotenti, hanno sempre più bisogno di sussidi il più possibile larghi.

Fece conoscere che il Consiglio, preoccupato di questa cosa, ha stabilito di abolire i sussidii ordinari ad epoche fisse, per poter aiutare in più larga misura i soci che ricorrono alla Società di volta in volta che loro occorre.

Così è libero ai soci di rivolgersi al sodalizio, oltrecchè, se hanno per caso bisogno di aiuto pecuniario nelle ricorrenze in cui si distribuivano i sussidii ordinari (quattro volte all'anno), anche in altre epoche, e sulle domande stesse deciderà l'apposita Commissione, a termini dello Statuto, che sarà convocata settimanalmente, in un giorno da prefiggersi.

Sempre poi in via eccezionale, in casi urgentissimi, resta facoltizzato il Presidente di accordare sussidii che dovranno essere soggetti alla sanatoria del Consiglio.

Il socio Picco, approvando la deliberazione consigliare, chiese il mantenimento delle due epoche pella distribuzione di sussidii ordinari: Statuto e 20 settembre.

Il Presidente promise di esporre tale desiderio al Consiglio.

Il socio Banello fece una proposta relativa alla radiazione dei soci morosi, cioè di eliminare gli onorari e mantenere gli effettivi, col pagamento della sola annualità in corso.

Dopo uno scambio di idee fra alcuni dei presenti, venne dato incarico alla Presidenza di fare quelle pratiche che riterrà opportune nell'interesse sociale, senza però che vi sieno differenze fra categorie di soci.

Riguardo poi alla spesa di stampa del resoconto, il presidente informò che fu stabilito di farla quest'anno, perchè desiderata nell'ultima assemblea; però essa è limitatissima e le discrete condizioni del bilancio permisero di dar effetto a quel desiderio, senza alcun impegno pel venturo anno.

Il socio Broili ing. Giuseppe esprime un atto di ringraziamento ed elogio per l'operato della Presidenza durante l'anno 1893 nell'interesse sociale; e quindi la seduta venne levata.

Regolamento approvato.

Con Decreto reale 15 marzo è stato approvato il Regolamento per la coltivazione del riso nella nostra provincia, sul quale già avevano dato parere favorevole il Consiglio di Stato e quello superiore di sanità; anzi quest'ultimo Congresso, nell'approvarlo, ne fece anche l'encomio. Potrà quindi il Regolamento della nostra Provincia servire di guida per le amministrazioni locali che dovranno compilare o modificare i loro Regolamenti sulla risicoltura

Avviso agli operai.

Da un rapporto del Regio Console in Salonicco, pervenuto al Ministero degli affari esteri, si rileva che troverebbero adeguato compenso, nei lavori ora in corso di costruzione della linea ferroviaria fra Salonicco e Dedeagath, più centinaia di terrazzieri italiani, che fossero organizzati in isquadre e atti a prendere a cottimo la costruzione delle trincee.

Opina però il suddetto Console, che sia prudente per gli operai di non recarsi sui luoghi del lavoro senza una preventiva intesa con gli aggiudicatari dei lavori.

Le due località, la cui scelta dovrebbe essere preferita per recarvisi, sono Cavalla o Dedeagath. Avvertesi inoltre che gli operai dovranno essere muniti di regolare passaporto col visto di un consolato ottomano.

La mercede giornaliera che i nostri operai potrebbero guadagnare recandosi a lavorare su queste ferrovie, non sarebbe inferiore alle tre lire.

Chiusura di negozi.

La seconda festa di Pasqua, i barbieri e parrucchieri del centro della Città, terranno chiusi i loro negozi.

Teatro Sociale.

COMPAGNIA PASTA - DI LORENZO.

Ieri sera sul libro d'oro dei fasti teatrali fu segnato a caratteri di diamante un fausto avvenimento, la serata d'onore di quell'attrice di gran merito che abbiam conosciuto essere, la Tina Di Lorenzo.

Il teatro era straordinariamente affollato e per cura dell'Impresa straordinariamente illuminato. Nell'antisala erano esposti i doni. Notammo un magnifico ventaglio piumato con relativo astuccio, dipinto squisitamente dal pittore Antonio Toso abitante in via Ronchi N. 40, dono della Presidenza del teatro; un canestro in fiori ed un vaso di bronzo dorato con fiori, doni del sig. Giuseppe Mason; un gran mazzo di fiori con nastro di pregiato lavoro, dono di parecchi ammiratori; alcuni versi molto letti ed encomiati del Sig. A. S. Limena.

Al presentarsi della seratante in palcoscenico, l'applauso scoppiò fragoroso.

Nell'interpretazione di quel simpatico personaggio ch'è la *Pamela* del capolavoro Goldoniano, Tina di Lorenzo pose in bella mostra tutte le risorse della sua arte squisita, risorse che mettono capo ad una spigliata naturalezza dell'esporre e del gestire, ad una sorprendente e geniale mobilità di fisionomia, ad una esatta corrispondenza dell'espressione col sentimento da rendere, ad una grazia affascinante. Ella fu molto ammirata ed applaudita, entusiasticamente applaudita.

Al calar del sipario dopo la commedia le furono presentati i vari doni, che ella gradì col più incantevole de' suoi sorrisi, mentre scendea dall'alto una pioggia di fiori e di versi. Simili onori resi in un tempo in cui l'entusiasmo è pressochè agonizzante, dimostrano quanta sia l'ammirazione che il pubblico Udinese nutre per la giovane e valente artista.

Nel *Cantico dei Cantici* la seratante fece nuovo sfoggio di graziette e di moine, tenendosi lontana da quel far declamatorio a cui qualche volta trascina la cadenzata monotonia del verso. Ha palesato poi una volta di più il suo buon gusto nella scelta degli abbigliamenti.

Nell'esecuzione di ambidue i lavori la Tina di Lorenzo fu valorosamente coadiuvata dal Cav. Pasta artista sempre inappuntabile, dalla S.ra Zucchini, dal Sig. Berti e dagli altri artisti.

Stasera si rappresenta *Una donna*, dramma di quel valente critico teatrale che è Roberto Bracco. Il lavoro che ha trionfato a Napoli, a Livorno, a Bologna, a Palermo, a Milano ed appartiene al genere psicologico, ora molto di moda specialmente sui teatri stranieri, ci pone sulla scena una delle tante emanazioni di quel tipo classico e primordiale ch'è Margherita Gauthier. A domani il nostro giudizio.

Domani sera ultima rappresentazione d'addio, con *Francillon* di A. Dumas.

Alipede.

Teatro Minerva.

La *Compagnia Italiana d'Operette*, condotta da Raffaele Cianchi, amministrata da Luigi Bolognesi, che sarà fra noi colle prossime feste Pasquali e della quale abbiamo già pubblicato il nome dei principali artisti, possiede un ricco repertorio ereditato dalla disciolta compagnia degli Eredi Scalvini.

Ecco un elenco dei principali lavori di cui parecchi nuovi per Udine:

Rouget de Lisle, la *Schacchiere della Regina*, il *Molinaro di S. Malò*, *Una notte in prigione*, la *Nuova gran via*, la *bella Elena*, il *Boccaccio*, il *Venditore di uccelli*, i *Briganti*, la *Mascotte*, *Madama l'Arciduca*, il *Giornale degli Analfabeti*, la *Principessa invisibile*, la *Marina*, *l'Amore delle tre melarancie*, *Orfeo all'Inferno*.

A proposito di un ferimento.

Il signor Carlo Menini ci avverte, a proposito della cronaca inserita nel nostro numero di lunedì, non esser vero ch'egli si rifiutasse di pagare la settimana che l'operaio Ferdinando Franceschelli — dal Menini ferito con una legnata — domandava. Il Franceschelli pretendeva non una settimana, ma un mese di paga, e viaggio, essendo egli venuto da altra provincia! e il Menini gli disse che andasse alla Pubblica Sicurezza ove troverebbe, non tutto ciò ch'egli domandava, ma quello che a lui, Menini, pareva giusto gli toccasse.

Scarcerazione.

Il fallito Antonio Bordini, tipografo, ch'era stato carcerato sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta, venne scarcerato sabato, avendo ottenuta la libertà provvisoria.

Avviso ai disoccupati.

Alla sede del *Circolo di Studi Sociali* Via Mazzini N. 16 è pervenuta richiesta per due abili impagliatrici (fabbrica seggiole) e resta vaante il posto per chi volesse occuparlo.

Si fa inoltre appello a chiunque abbisognasse d'operai d'ambo i sessi, di rivolgersi al suindicato indirizzo.

Per il Comitato
F. Campaner.

In Tribunale.

Braida Giovanni di Gio. Batta di Manzano, per oltraggi, violenze e porto di arma, fu condannato a 42 giorni di reclusione.

Belligoi Angelo fu Domenico di Pedrosa, e Secogna Antonio di Giuseppe pure di Pedrosa: il primo, imputato di oltraggi ed ubbriachezza fu condannato a 30 giorni di reclusione e lire 10 di ammenda, ed il secondo quale imputato di ubbriachezza venne condannato a L. 10 di ammenda.

Galassi Angelo fu Gio. Batta di San Andrat fu condannato per furto a 5 giorni di reclusione.

Società Comica,

Come annunciammo la *Società Comica di prosa e canto Giovanni d'Udine* nelle feste Pasquali si produrrà sulle scene del Teatro De Marchi di Tolmezzo rappresentando la prima sera l'*Ultin dì di Carnoval* commedia in 3 atti del signor Andrea Bianchi di S. Daniele con cori musicati dal Maestro Antonio Angeli pure di S. Daniele.

La seconda sera si produrrà con *La Sdrondenade* commedia in 3 atti dell'avv. G. E. Lazzarini frammezzata da villotte.

Per minaccie a mano armata,

e non per ferimento — e tanto meno per furti, come altro giornale annunciò — venne arrestato il pregiudicato Alessandro Merluzzi di Chiavris. Egli, oltrechè il fratello Luigi, minacciò con un coltellaccio il pizzicagnolo che sta dirimpetto alla sua abitazione.

Corso delle monete.

Fiorini 231.1[1/2]	Marchi 140.50
Napoleoni 22.82	Sterline 28.75

Nell'anniversario della morte
di
Giacomo Bearzi.

Ritorna allegramente primavera
Co' suoi cieli sereni, e i suoi tepori,
E sporge olezzi coi suoi mille fiori,
E infonde vita e il'aura leggera.

Una dolcezza inebriante, vera,
Innonda e avvolge stranamente i cori,
Tutto si tinge di nuovi colori,
Tutto si dice: Ora di nuovo spera.

Oh! ma v'è un sito dove il sol non giunge,
Oh! ma v'è un core che non ha speranza,
Come il ricordo amaramente punge

Di te rinchiuso in quella buia stanza!
Sol tu non torni, poveretto fiore,
Sol tu non speri più... povero cuore..

21 marzo, 1894.

G. C.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Provincia di Udine — Distretto di Codroipo

Comune di Rivolto.

Avviso di concorso.

A tutto 10 aprile p. v., è aperto il concorso a Medico - chirurgo - ostetrico di questo Comune verso l'annuo stipendio di L. 3000.—, più L. 100 quale ufficiale sanitario e L. 60 per le vaccinazioni, il tutto gravato da R. Mobile, coll'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti del Comune e del mantenimento del cavallo.

L'eletto dovrà tenere la sua residenza nella frazione capoluogo, ed entrerà in carica appena resa esecutoria la deliberazione di nomina.

Dall'Ufficio Municipale
Rivolto, addì 8 marzo 1894.

Il Sindaco
Pietro Marini.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 11. *Grani.* Giovedì andò deserto il mercato per la continua pioggia. Martedì e giovedì la piazza fu scarsamente provvista e ciò perchè in oggi fervono i primi lavori agricoli primaverili, ed anche perchè vi ricorse il mercato bovino nei giorni 15 e 16.

I 967 ettolitri di granoturco portati, furono totalmente smerciati grazie alle buone domande.

Rialzò il granoturco cent. 6.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 9.50 a 10, fagiuoli alpigiani da lire 16.72 a 17.48, fagiuoli di pianura a lire 11.92

Sabato. Granoturco da lire 9 a 10.30, fagiuoli alpigiani da lire 15 20 a 19, fagiuoli di pianura a lire 14 50.

Foraggi e combustibili. Nulla giovedì per la pioggia, mercati ben forniti martedì e sabato. Prezzi sostenuti nella paglia.

Castagne

al quintale lire 7, 7.50, 8.10.

Semi pratensi.

Medica, al chg. 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1 30, 1 35, 1.40, 1 45, 1.50, 1.55, 1.60, 1.65, Trifoglio, al chg. lire 1 10, 1,15, 1.20, 1.25, 1.30, 1.35, 1.40, 1.45, 1 50.

Altissima al chg. lire 0.80, 0 85, 0.90, 0.95, 1, 1.15

Reghetta, al chg. l. 1, 1.05, 1.10, 1.15.

Fieno al chg. l. 0.30, 0.40, 0.50, 0.60.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

8, 80 pecore, 92 castrati, 42 arieti, 115 agnelli.

Andarono venduti circa: 20 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m., 32 d'allevamento a prezzi di merito, 56 castrati da macello da lire 1.25 a 1 30 a p. m.; 15 arieti da macello da lire 1.15 a 1 25; 12 d'allevamento a prezzi di merito; 45 agnelli, da macello da lire 065 a 0 70, 40 d'allevamento a prezzi di merito.

360 suini d'allevamento, venduti 120 a prezzi fermi.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 0 90, 1, 1.10, 1.20.

Quarti di dietro al Kg. L 1.30, 1.40, 1,50, 1.60, 1.70.

Carne di Bue a peso vivo	al quint. L.	60
» di Vacca »	» »	51
» di Vitello a peso morto	» »	65
» di Porco » vivo	» »	92

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg. l. 1.70
»	»	»	» » 1.60
»	»	»	» » 1.50
»	»	»	» » 1.40
»	»	2.o	» » 1.40
»	»	»	» » 1 20
»	»	3.o	» » 1.10
»	»	»	» » 1.—
II.a qualità	»	1.o	» » 1.50
»	»	»	» » 1.40
»	»	»	» » 1.30
»	»	2.o	» » 1.20
»	»	»	» » 1.10
»	»	3.o	» » 1.—
»	»	»	» » 0.90

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

20 Marzo 1894.

FRUTTA

Pomi al quint. 10, 11, 12.
Noci » 33.
Castagne » 8, 9.
Fagiuoli di pianura L. 17. al quint.
Fagiuoli alpigiani » 23. »
Pomi di terra L. 4.00 a 4.50 al quint.
Uova » 0.54, 0.57 alla dozzina.

POLLERIE

	peso vivo
Galline	da L. 1.10 » 1.15 al kil,
Polli d'India maschi	» 1.— » 1.05 »
» » femmine	» 1 10 » 1.15 »

Mercato della Seta.

Milano, 19 marzo.

Come il sol to la giornata venne considerata semifestiva e sul mercato serico, col tempo ridotto, non si ebbe campo di coltivare e finire affari, fuorchè parte di quelli rimasti da sabato a metà cammino.

Sull'esito d'oggi poco dunque abbiamo da dire: esistevano richieste che venivano trasportate a domani, avendo così dati buoni che la settimana sarà favorevole ed abbondante di transazioni le quali soddisfino un po' anche i nostri produttori.

Gli esperimenti con la corazza Dowe.

A Berlino si fecero dal celebre sarto Dowe esperimenti con la sua corazza a prova.. di bomba. L'inventore, come tutti gli uomini persuasi d'avere una grande missione nel mondo, è una persona interessante. Ancora giovane, con una barbetta bionda e un sorriso quasi ingenuo, il signor Dowe lascia capire volentieri che egli si è dato a fabbricare corazze impenetrabili, anzichè panciotti e calzoni, non tanto per guadagnarvi, quanto per risparmiare alla stirpe umana, gli orrori della guerra. Egli — in Germania, paese dove gli apostoli pullulano — è un apostolo, a dire così, illustrato della *morale in azione*.

La corazza che deve rivoluzionare i mondo — per lo meno — l'arte della guerra, non è guari pesante. Quelle imbottite delle sale d'armi lo sono molto di più Lo spessore non ne è che di sei centimetri, e non sembra che riscaldi troppo il petto.

Intorno alla corazza delle corazze c'erano — nel gran salone del Tiro a segno di Rixdorf, appunto per gli esperimenti, — tante altre corazze, inventate dai concorrenti del signor Dowe: la maglia d'acciaio, le piastrelle di ferro e d'alluminio, un mezzo arsenale. Il sarto di Mannheim le aveva radunate per dar loro una lezioncina. Con un fucile di munizione, egli tirò, infatti, su tutte queste corazze.. nemiche. Ed ecco saltare le maglie d'acciaio, aprirsi tanto di buco nelle piastre metalliche. Poi, egli, una guardia forestale e un soldato dei ferrovieri fecero fuoco a più non posso sulla corazza Dowe. Tirarono con il nuovo fucile dell'esercito, con un fucile modello 71 ecc., con una carabina di precisione. Dopo qualche colpi, nessuno dei quali sbagliò la meta la corazza era un po' abbruciacchiata qua e là, ma niente altro. Nessuna palla era passata da una parte all'altra. La tela sulla superficie interna era intatta..

Questo è quel che si vede e che vale la pena d'essere veduto.

Entusiasti della corazza Dowe non sono sinora altri «uomini d'arme» che i freilandisti, i quali ne comperarono cinque, tanto per dimostrare che anch'essi, la loro repubblica socialista intendono fondarla, laggiù in Africa, coi mezzi morali! Essi l'avranno la corazza Dowe; ma non è detto che la daranno anche ai «fratelli» negri....

Notizie telegrafiche.

Un'audace aggressione

sulla linea Bologna Firenze

Firenze, 20. La notte scorsa partiva da Bologna, alle 12 pom, l'ing. Gonfalonieri, testè nominato ispettore della manutenzione a Firenze.

L'ingegnere era solo in uno scompartimento di prima classe, e i due scompartimenti laterali erano vuoti. Il treno era fra Porretta e Molino del Pallone e andava lentamente sulla montagna. L'ing Gonfalonieri s'era placidamente addormentato.

A un tratto fu aperto lo sportello dello scompartimento; l'ingegnere si svegliò e vide che erano entrati due individui. Egli volle resistere: ma costoro gli puntarono un *revolver* alle tempia e uno stile sul petto, minacciandolo di morte immediata, se avesse urlato, o avese fatta resistenza.

L'ingegnere dovè quindi rassegnarsi, tanto più che non aveva armi e sapeva che gli scompartimenti laterali earno vuoti, e le sue grida per domandar aiuto non sarebbero udite da alcuno.

Dovè consegnare ai malandrini l'orologio d'oro con catena e portafogli, che conteneva 60 franchi in biglietti di banca, e il biglietto di servizio.

I ladri si gettarono quindi fuori dello scompartimento. Uno di essi tenne sino all'ultimo istante il revolver puntato contro l'ingegnere.

Giunto il treno a Pracchia, a ore 3,19 ant. l'ingegnere fece il suo referto al comandante la stazione dei carabinieri, i quali si misere subito in moto per rintracciare i colpevoli.

L'Amministrazione ferroviaria ha pure iniziata un'inchiesta sul grave fatto.

L'ingegnere Gonfalonieri dichiara che se si trovasse alla presenza dei suoi aggressori li riconoscerebbe subito.

Crisi ministeriale belga.

Ginevra, 20. Il Re del Belgio, viaggiante in incognito, è giunto stasera dalla Francia. Ripartirà probabilmente domani.

Bruxelles, 20. Il presidente del Consiglio annunzia che il Gabinetto è dimissionario in seguito al voto degli uffici relativamente al progetto della rappresentanza proporzionata.

Il Ministero continuerà a rimanere in carica per provvedere agli affari correnti, attendendo il ritorno del Re.

BOLLETTINO DI BORSA

UDINE

	Marzo 20	21
Rendita		
Italiana 5 0[0] contanti	87.10	87.10
» » fine mese ...	87 35	87.15
Obblig. Asse Ecclesiastico 5 0[0]	88.—	88
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300	300
» 3 0[0] Italiane	277	277
Fondiaria Banca d'Italia 4 0[0]	460	467
» » » 4 0[0]	477	480
» 5 0[0] Banco Napoli	440	440
Ferrovia Udine - Pontebba ..	470	470
Fondiaria Cassa Risparmio .. Milano 5 0[0]	509	509
Prestito Provincia di Udine	102	102
Azioni		
Banca d'Italia	920	915
Banca di Udine	112	112
» Popolare Friulana	115	115
» Cooperativa Udinese ..	33	33
Cotonificio Udinese	1100	1100
» Cotonificio Veneto ..	205	205
» Tramvia di Udine ..	80	80
Azioni ferr. Meridionali	610	608
» » Mediterranee ...	463	460
Cambi e Valute		
Francia chèque ..	114 1[1/2]	114.40
Germania	141 3[3/4]	141.
Londra	28.90	28.90
Austria e Banconote	232	231 3[3/4]
Corone	115	114
Napoleoni	22 78	22.80
Ultimi dispacci	76.35	75.80
Chiusura Parigi	—	—
Tendenza debole	—	—

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile*

Una notizia di cronaca.

(Dialogo côlto a volo, al caffè)

MENI *Gastu letto sul giornal*
Quel disastro che xe sta?...
Due carozze s' ha scontrà:
I s' ha fatto molto mal.
TONI *Come?... dove?.. quando e stata?..*
Nulla lessi affè d' Iddio!
Su, ti ascolto, amico mio,
Coll' orecchia spalancata
MENI *Vignindo fora del bel Cividale,*
A notte scura che, non c' era luna,
El carozzon de Piero, el sior speziale
Un pover' uomo che nol gà fortuna,
Perchè correva senza aver fanale,
Con grand' urto tremendo fracassò
Altra carrozza... e in terra tutti do!
El sior spezial, so moglie e una ragazza
Nel repeton, tremendo, colla testa
Ficàda in terra tutti tre i stramazza:
Xe tutti in un fagotto e i xe de festa
Conzadi per da senno. Ele una strazza
Le par, co' ne l' acqua i la pesta:
La nol se move gnanca, che nol pol;
I ossi povereto, a lu ghe diol...
TONI *A me rincresce sai?*
Ma pur l' anno mertata!

Vo' dire, folc iu trai!
Come una buggerata
Compravano il fanal
E non si fèano mal!

Il fanal si può comprare
Dal famoso Bertaccini,
Buoni in terra... e buoni in mare
Eleganti, belli, fini,
Tutto quel che si può dire,
Con de' splendidi lumini.
Costan solo poche lire
E ti danno sicurtà
Che di notte gir, redire
Puoi con tutta libertà.
Presentiamo qui il disegno,
Una vera novità,
Lavorato con impegno
Perchè ognuno possa aver
Della cosa un certo segno.
Sù comprate, e ogni pensiere
Dalla mente sgombro sia,
Che disgrazia può accadere
A chi illumina la via?

Il signor Domenico Bertaccini ha voluto pensare per tutte le borse, *come si dice. Così egli vende eleganti fanali da vetture a prezzi convenienti, in modo che ognuno può farne acquisto,* **garantendo la solidità, la durata della candela in modo che, mediante una molla, resta sempre accesa fino a consumazione completa.** *I prezzi variano:* **lire 3, lire 5, lire 7, lire 9 al paio.**

L' Emporio Bertaccini, non occorre dire, è situato in **via Mercatovecchio,** *ed è il luogo di ritrovo per tutti quelli che hanno da fare acquisti di cose belle, solide, alla moda.*

PER INSERZIONI

nella PATRIA DEL FRIULI

Per annunci in III od in IV pagina si fanno contratti speciali con l'Amministrazione, tanto se l'inserzione sia per una volta sola, o per più volte.

Chi inserisce soltanto sulla *Patria del Friuli*, avrà un *ribasso* nel prezzo. Non si accettano inserzioni di *articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento,* se non a *prezzo anticipato* da unirsi alla lettera con cui si fa l'ordinazione.

Per *articoli di qualche lunghezza* unire lire 10 come *a conto.*

Per *necrologie, atti di ringraziamento,* scriverli nella forma de' dispacci telegrafici, e calcolare *centesimi cinque* per parola.

Si accettano, a pagamento postecipato, gli avvisi de' Municipj e Uffici pubblici, se pervenuti con lettera d'Ufficio.

Non si spediscono *numeri separati*, se non verso anticipazione dell'importo da inviarsi con *francobolli* o con *cartolina postale*.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.